

Saggi | Un viaggio in Italia fra gli artisti irregolari che restano fuori dal mercato

I «costruttori di Babele»

Un ferroviere ligure che da cinquant'anni costruisce uno smisurato presepe fatto con materiali di recupero. Un muratore messinese che trasforma la sua baracca in una casa dei sogni tra mosaici ed elefanti di cemento. Un contadino sardo che modella una donna di quindici metri fatta di colla e reti da pollaio... Sono questi i «costruttori di Babele»: artisti irregolari che hanno realizzato - fuori o ai confini dell'ufficialità e del mercato dell'arte - un proprio universo immaginario. Il volume «**Costruttori di Babele. Sulle tracce di**

architetture fantastiche e universi irregolari in Italia» (Eleuthera, 266 pagine, 16 euro), a cura di **Gabriele Mina**, è un'originale ricerca sui luoghi «al margine» che delinea una geografia anarchica animata da questi misconosciuti autodidatti che hanno consacrato decenni della loro vita a un'opera totale. Storie affascinanti e inconsuete di «immaginazione abusiva» affidate a differenti ricercatori che si misurano sul racconto delle loro imprese, sul paesaggio in cui nascono, sul destino di quei fragili universi. L'opera contiene saggi di

Cristina Calicelli (esperta di arti irregolari, si è occupata in particolare degli atelier creativi presenti nelle strutture psichiatriche); Luisa Del Giudice (antropologa e studiosa del folklore presso la University of California, dirige l'Italian Oral History Institute di Los Angeles); Eva Di Stefano (docente di Storia dell'arte contemporanea; presso l'Università di Palermo, dirige l'Osservatorio Outsider Art); Bruno Montpied (massimo esperto dei luoghi e delle espressioni «fuori norma» in Francia, ha approfondito i rapporti fra arte marginale e situazionismo); Daniela Rosi

(coordina il centro Outsider Art per l'Accademia di Belle Arti di Verona); Bianca Tosatti (storica dell'arte, è fra i pionieri dello studio dell'arte irregolare, di cui è considerata a livello internazionale uno dei massimi esperti); Roberta Trapani (membro fondatore del Collettivo di riflessione attorno all'Art Brut, si occupa di spazi visionari contemporanei). Gabriele Mina, insegnante e ricercatore in antropologia, vive a Savona. Si è occupato in particolare dei rituali del tarantismo mediterraneo, della storia del corpo e della rappresentazione del diverso, dell'arte irregolare.



La copertina del volume «Costruttori di Babele», a cura di Gabriele Mina

